

COMUNE DI POVOLETTO (UD)
fraz. Savorgnano del Torre

156 | 03

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali

CASTELLO DELLA MOTTA

Indagini archeologiche 2003

RELAZIONE



Ottobre 2003

I direttori di scavo:
prof. Maurizio Grattoni d'Arcano

A handwritten signature in blue ink, corresponding to the name Maurizio Grattoni d'Arcano.

dott. arch. Fabio Piuze

A handwritten signature in blue ink, corresponding to the name Fabio Piuze.

CASTELLO DELLA MOTTA **Indagini archeologiche 2003**

RELAZIONE

La VI campagna di scavi nel castello della Motta di Savorgnano (Povoletto - UD) è stata realizzata dal **23 giugno al 1° agosto 2003** con il contributo di:

Comune di Povoletto

Fondazione CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Associazione culturale 'Tracce di Storia' - Povoletto

Staff scientifico:

Direzione:

Resp. aree di scavo e inform. dati:

Resp. catalog. e studio reperti:

Catalog. e studio armi e armamento:

Restauri:

prof. Maurizio Grattoni - dott. arch. Fabio Piuzzi

dott.ssa Giulia Marchese, dott. Tommaso Zoppi

dott.ssa Cristina Brancati

dott. Marco Vignola

dott.ssa Nicole Juglair

Con la partecipazione degli studenti delle Università di Udine, Venezia, Firenze e volontari dell'Associazione 'Tracce di Storia' (Povoletto).



Panoramica durante i lavori dell'estate 2003

Gli esiti della sesta campagna di scavi nel castello della Motta di Savorgnano avvalorano l'eccezionalità del sito per quanto concerne lo studio della storia della cultura materiale del medioevo friulano. I risultati di quest'anno confermano la sequenza insediativa individuata negli anni precedenti - pubblicata recentemente nel libro *'Progetto Castello della Motta di Savorgnano'* a cura di F. Piuze (Firenze - 2003) - e forniscono nuovi e significativi dati sulla vita quotidiana nel castello fra XII e XIII secolo.

Sono state individuate tre nuove zone in cui è stata approfondita l'indagine (v. *planimetria generale*):

- nel settore nord dell'*edificio B*;
- in un'area adiacente allo stesso (300 B) (lungo il lato ovest, di fronte l'ingresso munito di gradini US 434);
- in un 'pozzetto-discarda' US 438, presso l'ingresso munito di rampa (individuato gli anni scorsi).

L'analisi della stratificazione - anche muraria - del cosiddetto *edificio B* ha evidenziato la complessa evoluzione delle strutture edilizie del castello. Lungo il perimetrale est dell'edificio, al di sotto del piano di calpestio (US 111), è stato messo in luce un ulteriore accesso alla zona del mastio. Si tratta di un ampio portone (le dimensioni non sono rilevabili in quanto lo scavo non è stato ultimato), munito di arco ribassato in mattoni, al quale era connessa una ripida rampa (fig. 1).



Fig. 1 - L'ingresso ad est, fiancheggiato da muri, e la rampa di accesso alla zona del mastio.

Quest'ultima, a sua volta, solo in un secondo momento è munita di gradini, cioè quando viene fiancheggiata da un muro con faccia a vista (USM 112). Successivamente, i gradini sono asportati (alcuni vengono reimpiegati nel più tardo ingresso US 434 dell'edificio B, tutt'ora visibile; altri sono rinvenuti, disordinatamente, sul piano d'uso dell'edificio). Durante l'utilizzo di questo accesso, l'edificio B non esisteva o non possedeva le dimensioni attualmente rilevabili. Solo dopo il tamponamento dell'ingresso e il riempimento del dislivello relativo alla rampa viene costruito l'edificio così come lo possiamo apprezzare oggi.

La sequenza stratigrafica identificata nell'area 300 B, conferma quella documentata gli anni scorsi nella zona adiacente a sud del mastio. La roccia di base viene livellata per essere pavimentata con stesure di malta. Lo spazio corrisponde a una piccola corte da cui si accedeva nell'edificio B e, probabilmente, anche nell'edificio C (posto a occidente e scavato solo in parte nel 2001) per mezzo di una scala lignea (non sopravvissuta) con base in gradini di pietra (US 227). La porta, in questo caso, era sopraelevata. Di grande interesse l'identificazione, a ridosso dei gradini verso nord, di una zona corrispondente a un 'sottoscala' in cui gli ignoti operatori delle demolizioni strutturali del castello hanno ammassato una gran quantità di palle di pietra di bombardella (un centinaio di esemplari di vari calibri) e altri oggetti di pietra rinvenuti durante le campagne precedenti (fig. 2). Sempre da quest'area, proviene un singolare quanto raro esemplare di cuspidi in ferro di freccia 'incendiaria' (fig. 3). La fase del degrado strutturale che vede l'azione di 'demolitori' delle strutture edilizie (*fase E.1*), nell'area 300 B è evidenziata da uno



Fig. 2 - Gradino corrispondente alla base di una probabile scala lignea per accesso all'edificio C e strato con palle di 'bombardella'.



Fig. 3 - Cuspide di freccia 'incendiaria'



Fig. 4 - Particolare di parte del 'pozzetto' US 438.



Fig. 5 - Esempio di pedina per gioco degli scacchi (alfiere?) (XI-XIII sec.).

strato (US 226) - ben documentato anche all'interno dell'edificio B (qui US 447) - caratterizzato dalla presenza di molto laterizio (tegole e mattoni) frantumato e sparpagliato ovunque.

La terza area ha interessato lo scavo di un 'pozzetto' di scarico (US 438), parzialmente conservatosi a ridosso dell'ingresso (US 56) munito di rampa con acciottolato, a fianco del mastio (fig. 4). È una struttura in pietre e ciottoli, originariamente di forma semicircolare, che si appoggia alla muratura del mastio di fase C.1 (costruito agli inizi dell'XI secolo, fruito fino agli ultimi decenni del XIII secolo e successivamente trasformato con forma planimetrica poligonale). La quantità e le tipologie di materiale (il 55,4% del totale è dato da ossa animali; il 26% da frammenti vitrei; il 17,4% da frammenti di ceramica grezza) rinvenuto negli strati che lo riempivano, hanno suggerito il suo utilizzo come scarico di rifiuti, ma non è ancora chiara la sua funzione originaria.

Ai reperti eccezionali degli anni scorsi (fra quelli di fine XIII secolo, considerati dei veri e propri 'unicum', ricordiamo le *piastre per 'corazza a lamiera'* - il cui restauro è stato recentemente ultimato -, le *fibbie* in bronzo e argento e la *stoviglieria* in lega di rame) si aggiungono i ritrovamenti di quest'anno nel 'pozzetto': la sequenza di *stoviglie* di ceramica grezza (*catini, olle, e fornetti per cottura*; alcuni esemplari ricostruibili all'80% e integrabili), insieme a numerosi frammenti di tipologie di contenitori vitrei e a un raro esemplare di *pedina* per gioco degli scacchi (fig. 5), amplia il panorama sulle conoscenze di queste classi di materiale nel XIII secolo e anteriormente.

Il castello della Motta si conferma come struttura insediativa di grande dinamismo costruttivo. Il luogo è approfonditamente indagato con metodo

stratigrafico da competente staff (dell'Università di Udine ma con la partecipazione di studenti di altre prestigiose università italiane) al fine di garantire un corretto approccio alla storia e all'archeologia del costituendo 'Parco archeologico della Terra dei castelli'. Una realtà, questa del 'Parco', in avanzata fase di progettazione che rappresenterà un punto di riferimento scientifico e turistico per il medioevo regionale e di cui il Castello della Motta ne sarà parte integrante insieme ad altri luoghi fortificati del territorio.

Grazie al sostegno del Comune di Povoletto, della Fondazione CRUP, e dall'Associazione 'Tracce di Storia', e con la competenza di archeologi professionisti di notevole esperienza, nel sito di Savorgnano è stato possibile impostare un progetto pluriennale - avviato nel 1997 - basato su un rigoroso metodo didattico (utile per preparare gli studenti universitari di archeologia) e avviare l'informatizzazione dei dati utilizzando metodi e attrezzature all'avanguardia per l'archiviazione e la gestione computerizzata di tutta l'evidenza acquisita con le ricerche (dati storico-archivistici, giornali di scavo, unità stratigrafiche, letture stratigrafiche murarie documentazione grafica e fotografica, elenchi reperti, ecc.).

Il 4 e 5 dicembre p.v. a Trieste verranno presentati i risultati della campagna di scavi durante il Convegno internazionale *'I Borghi d'altura nel Caput Adriae'* organizzato dalla Soprintendenza regionale, il Centro di Antichità Alto Adriatiche e la Regione Friuli-Venezia Giulia.

La prossima primavera avrà luogo, a Savorgnano, una 'giornata di studi' per aggiornare i risultati di scavo e presentare gli approfondimenti sul materiale rinvenuto con questa sesta campagna di ricerche. In quell'occasione verrà allestita e presentata anche una mostra dal titolo; *'I signori di Savorgnano e il castello della Motta. Tracce storiche e archeologiche di una grande famiglia feudale'*.

I direttori di scavo:
prof. Maurizio Grattoni d'Arcano



dott. arch. Fabio Piuzzi

